

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.



GRAN MOGOL

Vallo Tragico in 5 atti

COMPOSTO E DIRETTO

DA TOMASO GASATI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

IL CARNOVALE 1844.



PER GASPARE TRUFFI

Contr. dei Due Muri, N. 1034.

NOTA

DELLE FESTE DA BALLO

Domenica	18	Febbrajo	dopo lo Spettacolo
Martedì	20	"	dopo lo Spettacolo
Giovedì	22	"	in prima sera
Sabbato	24	"	in prima sera

AL COLTO E RISPETTABILE PUBBLICO

Sebbene la dolcezza del carattere degli abitanti dell'Indostan, ed in generale la mollezza de' loro costumi, gli abbia resi soggetti a molte invasioni di varj popoli, che l'uno dopo l'altro se ne sono resi padroni, pure non mancano esempj fra di essi di fermezza d'animo e di valore, siccome si riferisce da molti autori.

Nella bell'opera intitolata: *Costume Antico e Moderno di tutti i Popoli*, del sig. Dott. GIULIO FERRARIO, si accenna fra gli altri quello di Zimeth piccolo principe indiano, che lungamente si mantenne indipendente nella sovranità di Tscittore contro le armi ed il potere del celebre conquistatore Mogol Acbar, segnalando l'istessa propria ruina con incredibile indomita fierezza.

Da questo fatto storico è tratto il Ballo che vien offerto al pubblico e che incomincia dall'epoca in cui Acbar, dopo d'aver riportata una decisiva vittoria alle porte quasi di Tscittore, capitale dei piccoli stati del Raia Zimeth, è omai sul punto di divenirne padrone.

Possa questo mio nuovo esperimento, che io raccomando a' miei concittadini, e pel quale io non lasciai nè studio, nè fatica perchè sortir potesse un esito favorevole, essere accolto con quella gentilezza di cui il pubblico mi fu in ogni incontro cortese.

IL COMPOSITORE.

PERSONAGGI

ATTORI

ACBAR, gran Mogol

Sig. MENGOLI-MASINI LUIGI

ZIMETH, raja di Tscittore

Sig. CASATI TOMASO

PADMANA, di lui figlia

Sig.^a VAGHI ANGIOLA

YDER, indiano di stirpe regia, ed
amico di Zimeth

Sig. GRASSOTTI GIOVANNI

Il Capo dei Bramani indiani

Sig. GAZZOTTI DIONIGI

IRZA, affezionata di Padmana

Sig.^a DESCALZI CATERINA

Ufficiali e Soldati mogolli — Ufficiali e Soldati indiani
Bramani — Baiadere — Balok — Schiavi di Padmana
Schiavi mori — Banda.

L'azione ha luogo in Tscittore

Nel secolo XVI.

Le Scene sono nuove e dipinte dal sig. LUCA GANDAGLIA.

BALLERINI

Compositore dei Balli. Sig. Tomaso Casati.

Primi Ballerini Danzanti

Sig. Massot Pietro - Sig.^e Domenichettis Augusta,
Allieva Emerita dell' I. R. Scuola di Ballo,
Bertuzzi Amalia, Allieva della stessa Scuola.

Primi Ballerini per le Parti

Sig.^e Vaghi Angiola - Descalzi Caterina. Sig. Mengoli-Masini Luigi
Bava Carlo - Casati Tomaso - Gazzotti Dionigi.

Allievi dell' I. R. Scuola di Ballo pei Ballabili.

Sig. Fogliani Carlo - Bonazzola Edoardo - Pirola Francesco
Sig.^e Thery Celestina - Donzelli Giulia - Monti Emilia
Bonazzola Enrichetta - Zabò Adelaide - Colombo Maria
Figini Leopolda - Gianoli Emilia - Grimoldi Giuseppa.

Primi Ballerini di Mezzo Carattere

Sig. Vienna Carlo - Brasca Ferdinando - Gazzotti Dionigi
Caprotti Luigi - Biaggi Francesco - Ramacini Giuseppe
Marzagora Cesare - Crippa Giovanni - Crippa Francesco.
Sig.^e Caspani Marietta - Colombo Giuseppa - Crippa Caterina
Frigerio Maria - Ciceri Serafina - Alessio Rosa
Liurini Rachele - Carrara Angiola.

Ballerini di Concerto

Sig. Bonalumi Giovanni - Longhi Carlo - Basariva Angelo
Ricchi G. B. - Parravicini Angelo - Pelitti Giuseppe
Strazza Gaetano - Besozzi Gaetano
Sig.^e Zelaschi Carolina - Ricchi Francesca - Rossetti Maria
Gazzotti Giacomina - Pozzi Maria - Pozzi Rachele
Zappini Carolina - Pelitti Luigia.



ATTO PRIMO

*Vista del campo indiano distrutto dai Mogolli, sulle colline
in vicinanza della città di Tscittore.*

Acbar, vittorioso, alla vista di un bianco vessillo che sventola dalla parte degli Indiani, fa con un cenno sospendere ogni ostilità. — Si annunzia l'arrivo di Zimeth, che giunge quasi tratto a forza da Yder, e che scosso all'aspetto della strage de'suoi, superbamente fa chiedere ad Acbar a quali patti accorderebbe la pace. — Altro non domanda il conquistatore che la destra di Padmana, figlia del Raia, della cui bellezza, pubblicata dalla fama, è da gran tempo invaghito. — Ne freme Zimeth che odia mortalmente i Mogolli; ma Yder, mostrandogli la necessità, ed assicurandolo ch'ei medita un gran progetto, ve lo determina, offrendosi di andare a prendere esso medesimo Padmana per non dar tempo ad Acbar di pentirsi; parte immediatamente a tal fine, e ben presto con Padmana ritorna, presentandola al vincitore. — Anche la vaga giovane pel grido delle imprese di Acbar è vivamente a di lui favore prevenuta; lietamente quindi riceve l'annunzio d'essergli destinata in isposa, e non asconde a lui stesso la propria allegrezza.

Or mentre i due amanti si danno in preda ai vicendevoli trasporti della reciproca inclinazione, Yder promette a Zimeth di turbare ben presto sì abborrita letizia, trucidando il Mogollo; ma chiede in compenso la mano

di Padmana, al che Zimeth con giuramento acconsente, riserbandosi a concertar meglio il tutto in più opportuno luogo. — Egli intanto invita Acbar a solenne convito nella sua reggia, onde celebrare le nozze, avviandosi tutti a tal fine verso Tscittore.

ATTO SECONDO

Gabinetto nella reggia.

Ebra Padmana della più viva allegrezza per la sua prossima felicità; al giunger del padre vola fra le di lui braccia per attestargliene la propria riconoscenza. Zimeth, accompagnato da Yder, stringendo al seno affettuosamente la figlia, dopo aver allontanate le di lei schiave, le chiede se possa sperar da lei una sincera prova di filiale tenerezza; a tutto si offre pronta Padmana. Accigliandosi allora Zimeth le intima, che pensar più non debba alla mano di Acbar, avendola esso destinata al valoroso Yder unico e vero sostegno del suo trono, e della patria. — Tramortisce la giovinetta a tale annunzio, e coglie quel momento il padre per ottenere da Yder nuova solenne protesta di uccidere Acbar, al che costui baldanzoso s' impegna, purchè ottenga Padmana. A sì funesto giuramento scuotesi la infelice donzella, e ricusando Yder, e sprezzando le di lui affettuose dimostrazioni, invano abbraccia le ginocchia del padre, e fra i singulti ed il pianto inutilmente lo prega che rivocar voglia sì barbara sentenza; ma nel mentre che il feroce genitore da sè crudelmente la scaccia, sopraggiunge inaspettato Acbar, che maravigliando richiede la causa di tanto sdegno. — Cerca Zimeth di coprire la vera cagione del suo turbamento, ma non mostrandosene pago il Mogollo, chiede imperiosamente di essere lasciato con Padmana, onde

da lei sapere il vero. — Zimeth vedendo di non poter esimersi dal compiacerlo, onde non rompere i fili della concertata trama, si allontana con Yder e co'suoi, non senza cogliere però il momento di minacciar prima di soppiatto la figlia, ove osasse tradirlo.

Rimasto Acbar con Padmana, quanto più le chiede ragione dell'ira paterna, tanto più la misera si confonde e si attrista. — Crescono allora i già concepiti sospetti del Mogollo, ed accingendosi a lasciare la dolente Padmana le dice, che esso corre a punire chiunque si attenti a tradirlo. — Supplichevole allora e smaniosa assicura questa il suo amante del proprio eterno amore, e lo prega al tempo stesso di salvargli il padre. — Nulla di più grato per Acbar, che l'udire dal labbro della sua Padmana questa solenne dichiarazione di tenerezza; ma conoscendo al tempo stesso che contro di lui si macchina, rassicura Padmana sulla sorte del genitore, e colmatola così d'allegrezza, dà opportuni segreti ordini ad alcuni fra suoi più fidi; fa quindi richiamare Zimeth, e gli dice, di aver trovata la figlia degna dell'amor suo: mostra compiacersene l'Indiano, e così simulando scambievolmente, tutti si avviano al banchetto.

ATTO TERZO

Magnifica reggia illuminata, con sontuoso banchetto nel mezzo.

Indiani e Mogolli sono lietamente assisi nella maggior sala della residenza - Le Baiadere, ed i Balok rallegrano la festa colle loro particolari caratteristiche danze.

Il girar delle tazze ospitali, e l'accostarsele al labbro è il momento stabilito da Yder, ed il segnale per il tradimento. — Egli primo si scaglia contro di Acbar, ma prevenuto da uno de' primari duci di questo, cade trafitto: nè tardano gli altri Indiani ad assalire i Mogolli i

quali avvertiti dagli ordini segreti del loro imperatore facilmente li respingono. — Nel furore della mischia Acbar atterra Zimeth che lo aveva assalito, ed è già sul punto di trafiggerlo; ma Padmana fa scudo al padre col proprio petto, arresta la mano del vincitore, ed a tutti si raccomanda, e tutti supplica per la salvezza del genitore, secondata dalle altre donne, che pietosamente raffrenano lo sdegno dei Mogolli.

Coglie quel punto Zimeth per fuggire: Padmana raddoppia le sue preghiere: Acbar, anima generosa, ed amante appassionato, nulla sa negarle, e giura che perdonerà anche questo tradimento, purchè essa divenga sul momento sua sposa; ma quella sommessa figlia non osa farlo senza il paterno assenso, e lusingandosi di ottenerlo con questo nuovo sì generoso perdono, supplica l'amante a permetterle ch'essa medesima sia l'apportatrice di sì lieta novella. — Sta dubbioso Acbar, ma finalmente dopo tante vittorie credendosi sicuro da ogni tradimento le permette di partire. — Ordina però ad un drappello de' suoi più fidi di non perderne le tracce, e di seguirla da lungi.

ATTO QUARTO

Andito remoto e segreto che conduce al tempio del nume Visnù.

Alcuni Bramani escono timorosi da una segreta porta del tempio per iscoprire lo stato delle cose, e prostrati al suolo pregano per la comune salute. — Giunge intanto Zimeth disperato per la morte di Yder, e per vedere omai svanita ogni sua speranza; non depone però gli sdegni, e va radunando i suoi, che ivi a mano a mano si recano. Qual è la sua sorpresa nel veder giungere fra quelli anche la figlia, che lietamente gli corre in braccio annunziandogli il nuovo perdono, quando ponga fine all'ire, ed accetti per genero Acbar! Esulta ferocemente l'Indiano,

e distaccando una parte de' suoi gl'invia a tener viva la zuffa, e poi stringendo tra le braccia la figlia, infonde in essa la lusinga che siasi finalmente estinto il suo odio contro Acbar. — Ma la gioja dell'Indiano ha ben diversa sorgente. — Vede egli nella figlia un istrumento di terribile vendetta, e ne commette l'esecuzione al capo dei Bramani, esigendo però dal medesimo solenne giuramento (1) prima di svelargli i suoi comandi. — Ubbidisce il Bramano, ed allora ode intimarsi dal suo principe, che chiuder debba immediatamente la figlia nel luogo più recondito del tempio di Visnù, e quando mai gli fosse recato l'avviso ch'egli avesse dovuto soccombere nella mischia che va a rinnovare, la uccida immancabilmente, anzichè lasciarla cadere in mano dell'inimico. — Inorridisce il Bramano a tal comando, ma non osando disubbidire al suo Signore, giura tremando che eseguirà. — Sono inutili i gemiti, inutili i pianti della figlia, che vien tratta a forza nel luogo assegnatole.

I Mogolli intanto che la seguivano da lungi, se non giungono in tempo per salvarla, son da tanto però per assalire Zimeth, e per farlo prigioniero dopo breve feroce contrasto.

ATTO QUINTO

Interno del tempio di Visnù.

Acbar cerca la sua diletta Padmana, ma non gli è dato vederla. — Al giungere di Zimeth prigioniero la prima sua cura è di chiedergli della figlia, offrendo sempre di sciorre le di lui catene e di finire la strage quando gli renda il caro oggetto dell'amor suo: ma l'Indiano, anzichè rispondere, vuolsapere dal Bramano s'abbia eseguito i suoi ordini, e timidamente accennando questi di aver ubbidito,

(1) Il modo di giurare degli abitanti dell'Indostan è di alzare le braccia verso il cielo. V. Opera citata del Ferrari.

non esita allora a dichiarare ad Acbar che per suo ordine fu trafitta la figlia per non lasciarla cadere in sua mano. — Or chi potrebbe esprimere il furore di Acbar? .. Ei vuole nell' eccesso della sua disperazione che sia gittato Zimeth nelle fiamme che divorano la sua capitale, e va in cerca del Bramano per ucciderlo di proprio pugno: ma per ordine del Bramano stesso apertesi in quel punto le porte del tempio si vede Padmana fra le sue schiave stendere le braccia all'amante ed al padre: Zimeth furibondo, e veggendosi ingannato, strappa dal seno di una delle sue guardie un pugnale, e con quello si uccide, nè giunge in tempo la figlia che a gettarsi forsennata sul di lui corpo. — Corre Acbar ad allontanar Padmana da sì lugubre spettacolo, e cade essa in deliquio fra le braccia di lui: in questo doloroso atteggiamento, il tempio che è fatto preda delle fiamme, crolla, e lascia vedere in distanza la misera città di Tscittore miseramente distrutta dal fuoco.

FINE.